

Salviamo il Fairplay

Autor(en): **Dell'Avo, Arnaldo**

Objekttyp: **Article**

Zeitschrift: **Gioventù e sport : rivista d'educazione sportiva della Scuola federale di ginnastica e sport Macolin**

Band (Jahr): **39 (1982)**

Heft 9

PDF erstellt am: **22.07.2024**

Persistenter Link: <https://doi.org/10.5169/seals-1000412>

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Inhalten der Zeitschriften. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern.

Die auf der Plattform e-periodica veröffentlichten Dokumente stehen für nicht-kommerzielle Zwecke in Lehre und Forschung sowie für die private Nutzung frei zur Verfügung. Einzelne Dateien oder Ausdrucke aus diesem Angebot können zusammen mit diesen Nutzungsbedingungen und den korrekten Herkunftsbezeichnungen weitergegeben werden.

Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Die systematische Speicherung von Teilen des elektronischen Angebots auf anderen Servern bedarf ebenfalls des schriftlichen Einverständnisses der Rechteinhaber.

Haftungsausschluss

Alle Angaben erfolgen ohne Gewähr für Vollständigkeit oder Richtigkeit. Es wird keine Haftung übernommen für Schäden durch die Verwendung von Informationen aus diesem Online-Angebot oder durch das Fehlen von Informationen. Dies gilt auch für Inhalte Dritter, die über dieses Angebot zugänglich sind.



Salviamo il Fairplay

di Arnaldo Dell'Avò

Nell'introduzione al libro «Il cosiddetto male» di Konrad Lorenz (etologo e premio Nobel per la fisiologia nel 1973), Giorgio Celli fa alcune citazioni. Eccole: «Dal 1496 a.C. al 1861 d.C. si sono avuti 227 anni di pace e 3357 anni di guerra, in ragione di tredici anni di guerra per ogni anno di pace. Nei tre ultimi secoli sono state combattute in Europa ben 286 guerre (la citazione è del 1931, quindi aggiungetevi pure ancora un'abbondante manciata di conflitti...). Dall'anno 1560 a.C. all'anno 1860 d.C. furono conclusi più di 8000 trattati di pace, tutti destinati a durare per sempre (e sono durati in media due anni...). Dal 1820 al 1945, ben 59 milioni di uomini sono stati uccisi in guerre o altri conflitti armati.»

Adesso siamo molto più civili. Si parte in guerra per difesa, per ideologia, per una colonia di pinguini, per sfrattare dei senzapatria in casa altrui. Qualche anno fa c'è stata pure una guerra fra due stati a causa di una partita di calcio fra le rispettive nazionali.

La violenza negli stadi non ci meraviglia ormai più di quel tanto. Siamo diventati cinici? Si sparano razzi omicidi, c'è quasi sempre un bel pestaggio finale a coronare vittoria o sconfitta oppure semplicemente perché adesso si fa così, il tifo sugli spalti è diventato lugubre e osceno con i tamburi di guerra e gli slogan non certo inventati dalle monache del convento di Santa Caterina. Non è che sul rettangolo verde le cose vadano meglio. Ci spiace prendere di mira il calcio, ma è lo sport che ogni domenica ci fornisce una documentazione poco edificante di quello che noi (innocenti) chiamiamo Fairplay. Dalla quarta divisione in su, si gioca duro, si provoca arbitro e avversari. Ma anche in

altri sport, che, per leggenda, erano ritenuti cavallereschi, dato l'*epos* con il quale sono sempre stati avvolti e venduti, si comincia apertamente a menar le mani, a imbrogliare, a dimenticare dell'esistenza di un'etica sportiva.

Il Fairplay sta scomparendo dallo sport? Sarebbe catastrofico. Sarebbe la morte

Vogliamo il fair-play nello sport.

Iniziativa del ASS per uno sport leale.

dello sport! Questa perniciosa tendenza è stata individuata da parecchia gente. Si vuole ora salvare lo spirito sportivo, anche in Svizzera, paese tranquillo e pacifico, non immune comunque da eccessi, anche se non esasperati. A metà di questo mese è stata varata una campagna all'insegna «del Fairplay, prego». L'azione è lanciata dalla commissione Fairplay dell'Associazione svizzera dello sport (presidente e delegato dell'ASS, Michel de Buren, Adolf Ogi per i parlamentari, Paul Lüthi per il Comitato olimpico svizzero, Max Pusterla per i giornalisti sportivi, Jean Passet per il Panathlon Club, Guido Schilling per la Scuola federale di ginnastica e sport, Edwin Rudolf per l'Aiuto sportivo e, per gli atleti, Bernhard Russi). Il concetto generale dell'azione si basa su un tritico: propaganda, azioni RP ed educazione. I primi due sono già stati varati con spot alla radio e alla televisione, inserzioni sui giornali, affissi e azioni pro-

mozionali negli stadi e palestre, distribuzione di mezzo milione di adesivi e via di questo passo. Il terzo sarà a più lunga scadenza e molto più importante: inserire il concetto di spirito sportivo nella formazione, dall'educazione fisica a scuola alla formazione di maestri di sport, allenatori, arbitri, ecc.

Dappertutto ci sarà il cartellino giallo: un avvertimento, poiché senza Fairplay non c'è più sport! □

La Scuola federale di ginnastica e sport di Macolin mette a concorso, per il 1. marzo 1983, il posto di

Capo della sezione impianti sportivi e sussidi federali

Compiti:

- direzione del servizio «Impianti sportivi»
- direzione amministrativa del servizio «Sussidi federali per la ginnastica e lo sport»

Organizzazione, allestimento e direzione del servizio di documentazione e di consulenza per impianti sportivi d'importanza nazionale; programmazione, contatti con servizi analoghi interni e esteri, elaborazione di documentazioni, consulenza, organizzazione di giornate di studio e corsi di formazione per persone del ramo.

Requisiti:

architetto o tecnico diplomato, insegnante d'educazione fisica dipl. fed. o maestro di sport SFGS, ispettore cantonale di ginnastica (tutti con esperienza pratica nel settore degli impianti sportivi e, se possibile, nel campo della documentazione) oppure specialista affermato in questo settore. Lingue: italiano, tedesco e francese.

Le offerte sono da inoltrare entro il 30 ottobre 1982 alla direzione della Scuola federale di ginnastica e sport, 2532 Macolin.